

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

AET ha acquistato una partecipazione nel nucleare francese?

La legge che istituisce l'AET prevede che il parlamento eserciti l'alta vigilanza su AET. D'altro canto, il Canton Ticino sta cercando da tempo di dotarsi di un piano energetico. E, in questi mesi, la discussione in GC verte intorno a un investimento cospicuo nel carbone tedesco. Tutto il discorso politico, tuttavia, appare decisamente superato dagli eventi, se le notizie di cui i Verdi sono in possesso verranno confermate da codesto Consiglio di Stato.

Stando a quanto abbiamo potuto appurare da un'indicazione contenuta nei rendiconti 2007, l'Azienda elettrica ticinese ha operato al di là e al di sopra delle proprie competenze, aggirando il legislativo cantonale, per eseguire l'acquisto di una partecipazione nel nucleare francese.

L'operazione, come già riferito nel testo introduttivo alla nostra precedente interrogazione su questo argomento, si nasconde dietro lo stratagemma di un contratto di fornitura.

Nella seconda metà del 2007 AET ha pagato 82.7 mio €, tramite un credito bancario della durata di 20 anni, per ottenere una fornitura di energia elettrica di origine nucleare, della stessa durata, a partire dal 2008. **Il pagamento anticipato è servito a cofinanziare la costruzione degli impianti da cui proviene l'energia nucleare oggetto della fornitura.** A questo costo iniziale, si deve aggiungere un "costo di gestione" annuale (per coprire le manutenzioni, il carburante, ecc.), per un totale, alla fine del periodo ventennale di centinaia di mio di CHF (oltre 500 mio).

Appare infatti evidente che solo chi finanzia gli impianti può ottenere energia a prezzi sostanzialmente di costo. Dunque, stando alle nostre informazioni la strategia di "aggiramento" del Parlamento è stata pensata e attuata camuffando l'investimento da contratto di fornitura.

Alle domande rivolte con la nostra precedente interrogazione al Consiglio di Stato, ne vogliamo aggiungere alcune supplementari:

1. Perché il "contratto", che era stato menzionato nel rendiconto dell'AET e nei suoi conti 2007, non ha fatto oggetto di commento da parte del CdS e della commissione di vigilanza del servizio pubblico?
2. Perché nelle sue ripetute audizioni in commissione energia, i vertici dell'azienda non sono ritornati con più chiarezza e dettagli sull'argomento (ad es. la durata, il costo totale, ecc.)?
3. Questa procedura gode dell'avallo del CdS?
4. Ha preso visione il CdS di questo contratto?
5. Il CdS ritiene che siamo di fronte a un contratto di fornitura, oltre che nella forma, anche nella sostanza?
6. Qual è il giudizio politico che il consiglio di stato dà di questa procedura?
7. Ritiene il CdS che il comportamento di AET sia trasparente e rispettoso delle prerogative del parlamento? E se no, come intende intervenire affinché tali prerogative siano ristabilite e finalmente rispettate anche dai vertici di AET?

SERGIO SAVOIA
GYSIN - MAGGI